



Il vescovo
Palmieri e il
cardinale De
Donatis
all'incontro in
Seminario

De Donatis: per i giovani servono relazioni e tempo

I giovani rappresentano il figlio già nato che come Madre interPELLa la Chiesa chiedendole di stargli vicino. È l'immagine evocata dal cardinale vicario Angelo De Donatis alla presentazione del volume "Il futuro della fede. Nell'educazione dei giovani la Chiesa di domani", edito da Vita e Pensiero, a cura di Rita Bichi, docente di Sociologia generale all'università Cattolica del Sacro Cuore, e Paola Bignardi, coordinatrice dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo.

L'incontro "Dopo il Sinodo, la sfida di educare i giovani", svoltosi il 10 novembre al Seminario Maggiore, è stato promosso dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e moderato dal giornalista Fabio Zavattaro. Il libro fa seguito all'indagine "Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia", condotta dalle stesse autrici nel 2013. Per questo testo sono stati interpellati 167 educatori in tutta Italia tra genitori, insegnanti, sacerdoti e catechisti.

Chi educa alla fede? Si può parlare ancora di trasmissione della fede? Quali sono gli obiettivi e lo stile degli educatori? Queste alcune delle domande poste agli intervistati, dalle quali è emerso che il paradigma educativo tradizionale «è in crisi» e necessita di un rinnovamento perché «riproporlo serve solo a prolungare l'agonia di un modello superato», ha spiegato Paola Bignardi.

Tra le buone pratiche ha citato iniziative di servizio ideate con un'intenzione formativa e il volontariato vissuto come cura nella ricerca di fede. Per Bignardi è tempo di passare «dal trasmettere la fede al generare, dal dirigere all'accompagnare». E ha

proposto l'istituzione di piccoli cenacoli educativi.

Il vescovo Gianpiero Palmieri, ausiliare per il settore Est, ha curato un capitolo del libro intitolato "Formare chi forma", dedicato ai preti. Palmieri ha tracciato alcuni punti importanti nella logica della conversione alla quale i sacerdoti sono chiamati attraverso la voce dei ragazzi. Il vescovo ha spiegato che i giovani vogliono sacerdoti vicini e questo «richiede una rivisitazione forte della vita dei preti. Le nostre parrocchie troppo clericali appesantiscono il ruolo dei sacerdoti con incarichi che vanno al di là dell'annuncio della Parola di Dio e dell'accompagnamento personale».

Palmieri ha spiegato che bisogna essere in grado di declinare la domanda di fede, perché «nelle tante domande di vita di un ragazzo è contenuta la domanda di Dio». Gli educatori devono quindi essere «esperti di feritoie, spazi in cui penetra la luce di Dio. Siamo chiamati ad essere preti in modo nuovo. Dobbiamo convertirci a una relazione empatica con i ragazzi».

Sulla stessa scia il cardinale De Donatis con l'invito a «una pastorale giovanile non basata sul "fare" ma delle relazioni, senza avere fretta di ottenere dei risultati». Ha quindi preso come modello due educatori, Giovanni Battista e Maria. «Manca il vino dell'integrità – ha affermato –. I giovani desiderano al loro fianco uomini e donne autentici». Quindi concentrarsi a riempire «l'anfora delle relazioni, del tempo e della formazione, la quale richiede un lavoro su se stessi». (Ro. Pu.)

